

Gruppo 10 – Comunicazione e Valutazione

Presentazione dei lavori del gruppo

Paolo Palmerini, moderatore

Il Gruppo 10 ha lavorato sul tema “Comunicazione e Valutazione”. Il lavoro è partito dalla constatazione delle implicazioni identitarie di questo tema. Interrogarsi su *come* comunicare e valutare vuol dire innanzitutto chiedersi *cosa*, quale idea di sviluppo comunicare e quali obiettivi valutare. In questo senso il Gruppo si è percepito come trasversale rispetto a tutti i temi trattati e connesso direttamente ai lavori degli altri 9.

La riflessione si è sviluppata partendo dalla constatazione di una crisi nel sistema della Cooperazione Italiana. Una crisi non tanto e non solo economica, ma innanzitutto di riferimenti. Una crisi tra il sistema della Cooperazione, nel suo complesso, e la società, in senso ampio, che tale sistema rappresenta. Non possiamo nascondere come negli anni sia cresciuto lo iato tra un’immagine riduttiva e sbagliata della Cooperazione (talora troppo pessimista, altre volte troppo fiduciosa) e il ruolo reale giocato dall’aiuto allo sviluppo nelle relazioni con gli altri paesi. Ma la distanza tra Cooperazione e società si è nutrita anche di una diffusa sfiducia dell’opinione pubblica che vede una complessiva mancanza di efficacia in decenni di erogazione di aiuti. Lo sforzo di valutare l’impatto delle proprie azioni trova quindi oggi una giustificazione più profonda nella necessità di comunicare alla società i risultati dei propri sforzi per creare un nuovo consenso sulla Cooperazione.

Valutare e comunicare sono quindi due concetti chiave, alla base di qualunque prospettiva di rilancio. Esigenza che non nasce solo dalla volontà di trovare nuove risorse per un sistema in difficoltà, ma dalla necessità di collocarsi all’interno delle ampie trasformazioni che caratterizzano questo momento storico.

Allo scopo di identificare delle strategie per un tale rilancio, il gruppo ha elaborato 10 raccomandazioni. Ecco le principali:

- Rafforzare il sistema istituzionale di valutazione esistente, verso una vera politica della valutazione. In termini di rafforzamento strutturale, sviluppo di nuove metodologie, di partecipazione agli sforzi della comunità internazionale nei *fora* a questo dedicati;
- Legare la valutazione alla responsabilità, tramite un impegno concreto. Proponiamo di introdurre una Carta sull’Accountability – che il gruppo ha elaborato ed è disponibile nei documenti preparatori – che possa essere verificata anche tramite meccanismi di mutuo controllo tra operatori (*peer review*);
- Dare priorità alla comunicazione per la Cooperazione, con un approccio più strategico nel settore dei media, rafforzando il ruolo del servizio pubblico anche rispetto alla molteplicità di forme partecipative che le tecnologie oggi offrono;
- Andare oltre la visibilità, valorizzando il ruolo della comunicazione in tutte le direzioni dello sviluppo: la comunicazione *sulla* cooperazione, la comunicazione *nella* cooperazione (all’interno dei processi di sviluppo, nel rapporto con paesi, organizzazioni e persone partner, nell’ottica della *ownership* democratica), la comunicazione *della* cooperazione (promuovendo il ruolo dell’educazione alla cittadinanza globale).

GRUPPO 10 – Comunicazione e Valutazione.

Sintesi delle raccomandazioni

Valutazione

1. Rafforzamento sistema istituzionale esistente.

Strutturare maggiormente la fase di identificazione e programmazione delle iniziative da sottoporre a valutazione, creando una corrispondenza tra risorse destinate ad interventi di cooperazione e risorse per la valutazione. Più stretta corrispondenza dell'attività di valutazione con le priorità strategiche della DGCS e utilizzo "retroattivo" delle valutazioni per orientare programmazioni future.

2. Migliore definizione di finalità e oggetto delle valutazioni.

Basarsi su un approccio sistemico e usare metodi diversificati e integrati, dalle analisi statistiche, a quelle storico-politiche. Orientare la valutazione non solo su singoli progetti ma su programmi e politiche. Evidenziare l'impatto sullo sviluppo umano, che è premessa per ogni altro tipo di sviluppo e in definitiva sulle relazioni che la cooperazione crea e rafforza. La valutazione sia guidata da una logica dei diritti

3. Indirizzarsi verso una vera politica della valutazione.

Il "sistema della cooperazione italiana" dovrebbe dotarsi di una politica complessiva sulla valutazione conforme agli orientamenti fissati dal DAC, appoggiare il diffondersi di una cultura della valutazione nel mondo della cooperazione partecipando anche agli sforzi della comunità internazionale in materia.

4. Appropriarsi del concetto di accountability.

Accountability indica la responsabilità di ciò che si è fatto, il risponderne, il darne compiuta spiegazione, l'assumere le conseguenze dei propri comportamenti. *Accountability*, che, coinvolgendo l'opinione pubblica, le istituzioni e la società civile dei paesi partner, svela la dimensione "politica" della valutazione, mostrando come valutazione e comunicazione siano componenti interdipendenti e integrate di un medesimo processo. L'Italia (intesa come istituzioni e insieme dei soggetti attivi nel campo della cooperazione) dovrebbe dotarsi di una sua "Carta sull'*Accountability*", da verificare anche con meccanismi di *peer-review* tra attori della cooperazione.

Comunicazione

In Italia la cooperazione allo sviluppo, le crisi umanitarie e i contesti geopolitici che determinano processi economici, sociali e ambientali a livello planetario sono ancora ai margini dell'agenda dei media. Negli anni, in realtà, è cresciuto lo iato tra un'immagine riduttiva e sbagliata della cooperazione (talora troppo pessimista, altre volte troppo fiduciosa) e il ruolo reale giocato dall'aiuto allo sviluppo nelle relazioni con gli altri paesi, e nel contesto della mondializzazione. Occorre impegnarsi per modificare l'immagine distorta che le persone ne hanno attraverso i mezzi di comunicazione di massa. E contestualmente chiarire il ruolo della comunicazione per lo sviluppo umano, far comprendere che si tratta di una "risorsa" fondamentale, una vera e propria materia prima.

5. Dare priorità alla comunicazione per la Cooperazione, con un approccio più strategico nel settore dei media.

La comunicazione deve avere una sua precisa priorità nel sistema della cooperazione italiana, per trasmettere messaggi, condividere politiche, attivare un processo partecipativo sulle tematiche della cooperazione, informare e coinvolgere i cittadini, alimentare un democratico dibattito pubblico. Occorre riconoscere e sostenere il contributo potenzialmente determinante dei mass media alla riduzione della povertà.

6. Rafforzare il ruolo del servizio pubblico

Occorre rafforzare gli strumenti dell'informazione istituzionale, in primis del Portale web della Cooperazione. E ottenere dal servizio pubblico un'informazione dedicata, in particolare dal servizio radiotelevisivo, da cui si attende un potenziamento dell'informazione sulla cooperazione internazionale.

Per trasformare il rapporto con i media occorre un'azione di pressione coordinata nei confronti dei media tradizionali; e stimolare la capacità di esprimere con strumenti nuovi (social media, citizen journalism, documentari partecipativi, blog autorevoli) potenzialità finora ignorate.

7. Andare oltre la visibilità.

La comunicazione sulle attività di cooperazione non deve solo garantire informazione e trasparenza al cittadino contribuente, ma deve anche entrare nello specifico dei singoli progetti della Cooperazione italiana evidenziandone strategie e obiettivi, così da condividerli con il maggior numero di persone, nell'ottica della *ownership* democratica.

8. Promuovere il ruolo della comunicazione nei processi di sviluppo

Nel campo della cooperazione non c'è una cultura sull'uso della comunicazione come strumento per lo sviluppo. Ma non ci può essere sviluppo democratico senza partecipazione, e quindi senza strumenti d'informazione. Da qui, il sostegno a programmi di informazione e comunicazione che favoriscano una maggiore partecipazione delle popolazioni ai processi di democrazia e sviluppo dei paesi beneficiari.

9. Promuovere il ruolo dell'Educazione alla Cittadinanza Globale

L'ECG, inglobando quella che si definiva Educazione allo sviluppo, offre strumenti per muoversi verso una globalizzazione che sia inclusiva invece che esclusiva; un processo che non diventi omologazione, tenga conto delle differenze e insieme metta in condizione tutti di partire dalle stesse condizioni. Si propone di inserire l'ECG nel sistema d'istruzione formale, di costituire un tavolo tra Cooperazione, Miur e Ong che operano nel settore; che sia riconosciuta come attività autonoma e pertanto sia oggetto di specifiche linee di finanziamento; che siano privilegiati i progetti che prevedono una ricaduta sul territorio italiano attraverso specifiche attività di ECG.

10. Creare un (Sotto)Sistema Comunicazione della Cooperazione Italiana

Creare un sotto-sistema funzionale alla promozione strategica e coordinata del Sistema della Cooperazione italiana, che coinvolga tutti coloro che hanno possono avere un ruolo all'interno della comunicazione/valutazione. Potrebbe essere coordinato dal Ministero e composto da professionisti qualificati, indicati dagli attori che da anni operano nel campo della cooperazione. Questa squadra dovrà predisporre un piano che individui soprattutto i target e i relativi messaggi da veicolare; rivedere con gli altri attori le attuali Linee Guida, pianificare una serie di interventi in un arco di tempo medio (ad esempio triennale).

Un Sistema creato sul principio di massima trasparenza e condivisione delle informazioni, anche con meccanismi di divulgazione sistematica e strutturata dei dati della cooperazione.